

Privatizzazione Poste, le preoccupazioni del territorio

Nel comasco l'Azienda conta la presenza di ben 186 Uffici Postali. La Cisl: «Temiamo che questa operazione possa avere ricadute negative sull'occupazione e sui servizi alla popolazione». Le critiche di Chiara Braga, deputata comasca del Pd.

Tiene banco anche in provincia di Como la manifestata intenzione del Governo di procedere alla privatizzazione di una seconda tranche del capitale di Poste Italiane (la prima fu nel 2015), con la cessione di quote della società, che conta attualmente circa 120mila dipendenti e un fatturato di oltre 24 miliardi. Nei giorni scorsi il Sindacato lavoratori poste della Cisl dei Laghi esternava così, attraverso il suo coordinatore per il territorio di Como **Giuseppe Melina**, la sua preoccupazione: «Temiamo che tale scelta del Governo, possa avere ricadute negative sull'occupazione e sui servizi alla popolazione. Sul territorio lariano l'Azienda Poste conta la presenza di ben 186 Uffici Postali, molti dei quali situati proprio in zone disagiate e poco servite dai diversi soggetti privati, sia per quanto riguarda i servizi finanziari sia per i servizi di corrispondenza e pacchi, che già oggi soffrono di aperture a giorni alterni e

di una cronica carenza di personale, mai adeguatamente coperta, e che rischiano situazioni ancora più critiche con l'ulteriore cessione di quote. Inoltre, la provincia di Como richiama molte persone dalla vicina Svizzera, italiani che hanno interesse a usufruire dei prodotti e dei servizi di Poste italiane, economicamente molto più vantaggiosi di quelli svizzeri. Cisl Slp di Como, organizzazione con il maggior numero di iscritti e una rappresentanza sindacale unitaria del 70% non esclude di promuovere azioni di mobilitazione, per far comprendere alla popolazione e alle istituzioni locali il pericolo e la sconsideratezza di tale decisione del Governo...». Nei giorni scorsi, ad esprimere solidarietà ai lavoratori, anche una nota di **Chiara Braga**, comasca, presidente dei Deputati PD. «Condivido le preoccupazioni dei lavoratori e delle lavoratrici di Poste Italiane, evidenziate in questi giorni anche nel territorio comasco dai sindacati



locali - scrive Chiara Braga - allarmati per le ricadute negative che il processo di privatizzazione annunciato dal ministro Giorgetti qualche settimana fa, potrebbe causare sui livelli occupazionali e sulla qualità del servizio offerto ai cittadini... Il ministro dell'Economia ha affermato che la quota pubblica di partecipazione in Poste Italiane, attualmente pari al 65%, non scenderà sotto il 35%, lasciando così intendere la possibilità di una vendita di quote fino al 30%. Più che di privatizzazioni il rischio è di svendere uno degli asset strategici del nostro Paese... Un'operazione inaccettabile così come annunciata, in maniera repentina, senza fornire informazioni chiare, senza alcuna forma di concertazione con i lavoratori, senza dare garanzie volte a preservare il valore economico, sociale di Poste Italiane e i posti di lavoro di quanti lavorano nel Gruppo: fino ad oggi i sindacati non hanno potuto né partecipare, né conoscere le linee guida del piano industriale di Poste italiane, rinviato a marzo 2024. Anche la risposta di Giorgetti

al recente question time promosso dal PD non ha saputo chiarire i tempi, le modalità e l'entità della cessione di quote del capitale di Poste italiane. Un comportamento che certamente non rassicura ed anzi mette un intero settore in agitazione. Come presidente dei Deputati Pd, insieme ad altri parlamentari del Pd, ho inoltre incontrato a Montecitorio i rappresentanti sindacali delle sigle Cgil, Cisl e Uil di Poste italiane che hanno mostrato grande apprensione per gli effetti di questa cessione. Come PD contrasteremo la svendita di quella che è una delle più grandi società pubbliche italiane che gestisce numerosi servizi a cittadini e amministrazioni pubbliche in modo capillare su tutto il territorio, continuando ad incalzare il Governo anche in questa fase di predisposizione degli atti formali della cessione. Saremo dalla parte dei lavoratori e delle lavoratrici, sosterrremo l'iniziativa dei sindacati che hanno già annunciato una fase di mobilitazione e richiesto un incontro urgente con il Governo".